

FAMOSO GIORNALISTA AGGREDITO¹ DURANTE LA CONFERENZA ANNUALE DELLA FECRIS (BELGIO)

(Titolo Originale: Mobbing of Renowned Journalist in FECRIS Annual Conference)



Bashy Quraishi

Publicato sul sito del Forum for Religious Freedom Europe:

<http://foref-europe.org/2013/06/29/journalist-mobbed-by-fecris/>

29 giugno 2013

Bashi Quraishi è Presidente del Consiglio Direttivo dell'ENAR (European Network Against Racism), Presidente della Piattaforma Europea per la Cooperazione Ebraico-Musulmana e Segretario Generale dell'EMISCO (Iniziativa Musulmana Europea per la Coesione Sociale).

La FECRIS è la Federazione Europea dei Centri di Ricerca e Informazione sul Settarismo (Organizzazione-ombrello degli antisette europei).

Bashi Quraishi è musulmano e lavora per la difesa dei diritti umani assieme a un network internazionale. Ha partecipato al convegno FECRIS [di Copenhagen, 30 maggio 2013 <http://griess.st1.at/gsk/fecris/copenhagen/acts.htm>] con l'intento di intervistare Tom Sackville, attuale presidente dell'organizzazione. Le buone intenzioni di Mr. Quraishi si sono trasformate in delusione e indignazione dopo essere stato insultato e aggredito verbalmente davanti alla platea. Il giornalista racconta di aver già riferito l'episodio e di aver presentato formale protesta al Consiglio d'Europa (La FECRIS gode di status ONG presso il Consiglio d'Europa).

¹ Si intende "verbalmente" e non fisicamente

Trascrizione del video in lingua italiana²

http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=eQJuHpLZBtQ

Intervistatore: l'argomento di oggi è la discriminazione contro i movimenti religiosi attuata da forze laiche in Europa. Abbiamo invitato Bashi Quraishi. Mr. Quraishi, vede un cambiamento evidente nel modo in cui le minoranze etniche e religiose sono trattate dall'attuale società?

Quraishi: la differenza visibile che ho rilevato in questi 30 anni da che mi occupo di discriminazione è che allora la discriminazione e il razzismo erano diretti alle persone di colore e a gruppi etnici non europei. Adesso si è passati dalla discriminazione etnica a quella culturale, e si riscontra sempre di più una discriminazione religiosa. È questo il primo cambiamento visibile che ho osservato. Il secondo visibile cambiamento è che certe dichiarazioni non sono più solo appannaggio dei partiti politici di estrema destra, è un modo di pensare che è diventato corrente.

A mio avviso anche i media hanno avuto un ruolo piuttosto sporco. Non solo i media tradizionali, ma oggi anche i social media hanno assunto questo atteggiamento e hanno un'amplissima diffusione. Perciò, se scrivi un articolo su Facebook contro gli ebrei, i musulmani o contro religioni o sette minoritarie, esso si diffonde in pochi secondi in tutto il mondo.

D.: In contesto europeo, quali sono le questioni più significative in merito alla discriminazione contro le religioni e i movimenti spirituali minoritari?

Q.: Le questioni sono due: in Europa per secoli e fino a molto di recente l'antisemitismo è stato un grandissimo problema, ma con l'arrivo delle comunità musulmane extra-europee l'islamofobia è diventata la questione numero uno anche nelle discussioni europee. In particolare dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. Ma a parte questo, la mentalità antireligiosa ha fatto proprie anche le campagne contro le religioni minoritarie, le piccole sette come per esempio gli Hare-Krishna, i Testimoni di Geova, Scientology, altri movimenti spirituali che oggi in tutta Europa vengono presi di mira. Si può tranquillamente affermare che la discriminazione religiosa è oggi diventata un nuovo hobby, una nuova crociata delle forze secolariste contro le religioni.

² **Avvertenza del traduttore:** la lingua inglese ha due modi per dire "setta":

a) "sect", il cui significato è teologico e denota un movimento religioso minoritario che si stacca da un indirizzo religioso maggioritario; e b) "cult", il cui significato è sociologico e denota un gruppo non necessariamente religioso caratterizzato da un certo modello relazionale di chiusura sia verso l'esterno (atteggiamento elitario), sia verso l'interno (indiscutibilità della dottrina, visione dicotomica del mondo, sanzioni pesanti contro i devianti, ecc.).

In italiano il termine "setta" è attualmente usato più per definire le caratteristiche sociologiche che quelle teologiche, con il disastroso quanto fuorviante risultato per l'immaginario collettivo di accomunare i due diversi concetti di *sect* e *cult* in una più generale accezione di "devianza pericolosa" con colorazioni criminogene che, in realtà, appartengono solo a una infima minoranza di raggruppamenti sociali definibili "setta". È indubbio che quando oggi in Italia si parla di "setta" il pensiero corre immediatamente a gruppi che tengono comportamenti dannosi se non apertamente criminali, anche se nella realtà delle osservazioni e dei fatti quel gruppo potrebbe essere del tutto aperto, dialogante e pacifico. Nell'intervista, Mr. Quraishi utilizza sia il termine "sect", che ho tradotto con "setta", sia il termine "cult", che ho tradotto con "culto".

Intervistatore: lei parla di forze secolariste. Potrebbe essere più preciso su chi fomenterebbe questa discriminazione?

Q.: Bene, questa discriminazione è visibile da sempre. Innanzitutto molti stati, per esempio la Francia e il Belgio, sono all'erta con campagne e leggi contro le piccole sette; poi ci sono i media, per i propri scopi; le forze dell'ordine; i social media... perciò esistono molti attori diversi. Ma quelli che posso citare con molta facilità sono i network ONG [non governativi e no-profit/onlus] per esempio la FECRIS, che è una federazione europea di ricercatori e studiosi che si occupano di sette e culti, ma anche di religioni. Oggi fanno parte del Consiglio d'Europa, ricevono finanziamenti dal governo francese e da altri governi e influenzano molti processi decisionali, dove spargono il loro veleno contro religioni di vario tipo.

D.: Mr. Quraishi, un'altra situazione di cui l'abbiamo sentita parlare spesso è il rafforzamento della società civile e la collaborazione tra stati e ONG. Perché ritiene che questa sia invece una minaccia per la democrazia?

Q.: Io provengo dal campo delle ONG, da sempre lavoro con le ONG sia in Danimarca che nell'Unione Europea, e sono molto contento perché le ONG fanno un lavoro veramente buono. Il problema è che se le ONG hanno dei secondi fini e usano la loro influenza, i loro contatti e i loro finanziamenti per malignare e per impegnarsi in campagne contro certi movimenti religiosi, allora non stanno facendo un lavoro positivo, ma un lavoro negativo. Le ONG non devono lavorare in quel senso. Le ONG fanno parte della società civile, sono lì per proteggere la società civile, il pubblico e gli individui contro la prepotenza dello stato, non il contrario.

D.: Ho capito. Ma le sette e i culti non dovrebbero essere monitorati e perseguiti se commettono attività illegali o dannose?

Q.: Certo, assolutamente. Ciò che io sento dire spesso è che le piccole sette e i culti lavano il cervello, che costringono la gente a farne parte e che commettono azioni illegali. D'accordo. Io non difenderei mai una organizzazione che lava il cervello, che usa la violenza, che di fatto costringe ad appartenere a certi culti. Nessuno lo farebbe e io sono l'ultima persona a farlo. Ma il problema è che se la FECRIS o altre organizzazioni del genere in Russia o altrove che lavorano con le ONG, scoprono che un individuo è stato maltrattato o oppresso o cose del genere, la cosa più semplice da fare è andare in tribunale. Portare questo movimento o le sue filiali nazionali in tribunale affinché paghino per ciò che hanno fatto. Non dovrebbero esserci problemi perché indipendentemente da chi commette tali azioni, sono azioni sbagliate. Il problema è che la FECRIS e altre organizzazioni antisette e antireligiose non fanno questo, ma fanno campagne contro interi movimenti, contro [incomprensibile] Posso farle degli esempi. In Russia per esempio il membro del Consiglio FECRIS, l'esperto russo e consigliere russo del governo [A. Dvorkin] ... Di recente ho letto molti suoi articoli e visto sue conferenze su youtube che sono totalmente anti-Islam e islamofobiche. Ora, se c'è chi ha dei secondi fini, siano essi politici, culturali o qualsiasi secondo fine, sta diffondendo odio, non sta avvicinando le persone, non le sta aiutando, ma sta piantando i semi dell'odio. Di recente ho avuto un'esperienza personale con la FECRIS. Ne avevo sentito parlare. A un convegno un mio amico belga mi aveva dato un libretto scritto da dei ricercatori tedeschi. È un libretto su religione, stato e società [Religion-Staat-Gesellschaft/ Religion-State-Society].

Non l'avevo letto subito, torno sempre dai convegni con un sacco di materiale. Ma quando poi l'ho letto sono rimasto scioccato da quanta influenza, potere e denaro ricevano queste organizzazioni per fare campagne negative contro chiunque non gli piaccia. Così quando un amico mi ha detto che ci sarebbe stato un convegno a Copenhagen e che come giornalista potevo entrare, ci sono andato. E posso dirle che sono rimasto molto, molto deluso. Sono rimasto disgustato dai toni degli interventi,

dalle campagne che stanno facendo contro certe religioni e anche dalla loro riservatezza [segretezza - "how secretive they are" in originale].

Ero stato invitato dal loro tesoriere, uno dei loro membri del consiglio*. Sono andato lì, mi sono seduto e nessuno dei diversi relatori che si sono succeduti ha dato un solo suggerimento su come trattare la questione, ma hanno fatto solo delle campagne contro certe sette, certe religioni. E io credo che non sia quello il modo di operare di organizzazioni che affermano di essere aperte, che affermano di proteggere le vittime delle sette e delle religioni. Essere essi stessi così reticenti [elusivi - "secretive" in originale] e, oserei dire, comportarsi in modo molto strano.

Ho intervistato il presidente FECRIS Mr. Tom Sackville e gli ho chiesto: "ma perché non li portate in tribunale invece di fare queste campagne? Perché il vostro convegno è così riservato e chiuso ["secretive" in originale]? Perché non invitate chiunque voglia partecipare? Invitateli così che grazie a voi possano avere più informazioni. E quanto gli ho chiesto perché se la prendessero tanto con Scientology e i Testimoni di Geova si è molto arrabbiato. In realtà mi ha accusato di essere uno scientologist. Allora gli ho dato il mio biglietto da visita e gli ho mostrato il mio tesserino di giornalista.

Tra l'altro uno dei loro membri del consiglio, la vice-presidente della FECRIS, mi aveva già incontrato a Ginevra a un convegno sui diritti umani e mi conosceva. Ma sono rimasto colpito dalle loro modalità, dal modo in cui hanno trattato un ospite, dal modo in cui hanno veramente cercato di molestarmi... "No... tu sei di Scientology! Che cosa fai qui? Sei una spia?".

Poi il presidente è salito sul podio, mi ha indicato e ha detto quello è Mr. Bashi Quraishi, è uno di Scientology, state attenti. Ripeto: sono rimasto scioccato. Non riesco a credere che un'organizzazione che si presenta come la paladina dei diritti civili, degli individui contro le religioni, contro il "lavaggio del cervello"... poi si comporta allo stesso modo. E quando gliel'ho fatto notare hanno negato, così me ne sono andato.

Adesso ho protestato presso il Consiglio d'Europa per il modo in cui sono stato trattato, non me come persona, ma ero andato lì come giornalista, volevo scrivere qualcosa di buono su di loro, volevo vedere che tipo di buon lavoro stessero facendo, volevo vedere che tipo di informazioni forniscono alla società, ma sfortunatamente quell'esperienza è stata la più orribile delle centinaia e centinaia di convegni a cui ho partecipato nella mia vita.

Prima di andarmene ho parlato con il signore che mi aveva invitato e gli ho detto che se quello era il modo in cui operano, allora gli auguravo che non si affermassero mai. Le posso dire che quello non è il modo di aiutare l'individuo, non è il modo di combattere l'intolleranza quanto piuttosto di essere intolleranti. Voglio dire... sono venuto qui per lavorare assieme, per collaborare, per dar voce alle vostre istanze, ma quello che vedo qui è che state facendo dei danni invece che aiutare la gente. Ma non sono solo loro. Ci sono organizzazioni in Russia, in Francia, in Belgio, nel Regno Unito, in Canada la cui unica occupazione è organizzare campagne contro persone che sono spirituali, che sono religiose, che vogliono creare la loro piccola organizzazione basata sulla loro visione della spiritualità. Che cosa c'è di male? Perché io, o la FECRIS o lei o chiunque altro dovremmo avere il monopolio della descrizione di che cosa deve essere un'organizzazione spirituale? Finché [quelle organizzazioni] sono pacifiche, non violente e soddisfano i bisogni spirituali dei loro membri io do loro il benvenuto, certo. E lo stesso dovrebbe fare la società perché nella nostra società oggi c'è tanta infelicità. Le persone sono prive di spiritualità e se c'è qualcuno che grazie al suo dio o alla meditazione o alle passeggiate nei boschi, le grandi discussioni, oppure siediti per terra, chiudi gli occhi e pensa a qualcosa di bello... credo sia meraviglioso e dovremmo difenderli.

Ecco perché il compito della società civile è prendere posizione, allearsi e denunciare quel tipo di organizzazioni, smascherare quel tipo di movimenti che sono veramente un impedimento alla comunicazione, che ostacolano l'avvicinamento della gente. Invece che creare ponti, in realtà stanno distruggendo quei ponti.

D.: Ha detto di avere presentato una protesta scritta al Consiglio d'Europa in merito al trattamento ricevuto da questa organizzazione. Ha ricevuto risposta?

Q.: sì, ho inoltrato una protesta al presidente della Federazione delle ONG che conosco e con cui lavoro da molti anni, e il suo ufficio mi ha inviato una e-mail molto cortese per dirmi che stanno indagando sulla questione e mi contatteranno molto presto. Posso dirle molto francamente che non sono il tipo che si fa opprimere o che può essere intimorito. Ovunque io vada posso accedere in molti modi a diverse grandi piattaforme internazionali e parlerò di discriminazione religiosa e di quelle forze che in realtà molestano le ONG e le religioni grandi e piccole che cercano di soddisfare i bisogni della gente. Di sicuro non mi fermo qui e ne parlerò ancora. Non è una vendetta da parte mia, non è che ce l'abbia con loro, ma sono contrario a chiunque diffonda veleni in questa società, a chi divide le persone invece che avvicinarle.